



# *Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*

**Allegato B alla delibera n. 486/18/CONS**

## **LE POSTAZIONI TELEFONICHE PUBBLICHE: NUOVE PROSPETTIVE REGOLAMENTARI**

### **1. Premessa**

Con il presente documento si intende acquisire commenti, osservazioni ed elementi d'informazione da parte dei soggetti interessati, al fine di valutare l'opportunità di una revisione della regolamentazione in materia di servizio universale, con specifico riferimento alle postazioni telefoniche pubbliche (di seguito anche PTP), alla luce della progressiva riduzione dell'utilizzo delle PTP, dell'evoluzione della normativa europea e del mutamento delle abitudini di consumo degli utenti.

Il presente documento è così strutturato: nel paragrafo 2 è esposta l'evoluzione della regolamentazione vigente, dalla delibera n. 290/01/CONS, primo atto dell'Autorità che definisce i criteri di installazione delle PTP sul territorio, alla delibera n. 31/10/CONS che individua una procedura di riduzione del numero di PTP. Nel terzo paragrafo sono analizzate la domanda e l'offerta dei servizi di telefonia pubblica, da cui si evince la netta diminuzione registrata in termini di chiamate e minuti di conversazione negli ultimi anni. Nel paragrafo 4 è presentato il quadro normativo europeo, attualmente oggetto di revisione da parte della Commissione europea e il contesto internazionale di riferimento da cui si evince che in una buona parte dei tredici Stati membri in cui vige ancora l'obbligo di fornitura del servizio di telefonia pubblica, sono presenti criteri di riduzione del numero di postazioni analoghi a quelli italiani. Nel paragrafo 5 sono esposti alcuni dei progetti di evoluzione futura delle PTP presi in considerazione dall'operatore incaricato della fornitura del servizio universale (di seguito anche TIM). Il sesto e il settimo paragrafo analizzano rispettivamente la distribuzione delle PTP stradali sul territorio italiano e di quelle ubicate nei rifugi di montagna. Il paragrafo 8 è dedicato alle conclusioni e alle proposte di revisione regolamentare.

Preliminarmente appare opportuno rilevare che sul territorio nazionale esistono diversi tipi di PTP, suddivise convenzionalmente da TIM, in assenza di una specifica norma, in tre categorie:

- *stradali*: postazioni accessibili 24 ore al giorno, ed oggetto di regolamentazione da parte dell'Autorità, disciplinata con delibera n. 31/10/CONS;



## *Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*

- *concentrazioni*: postazioni corrispondenti agli impianti installati all'interno di ospedali, carceri, stazioni, la cui distribuzione territoriale è disciplinata dall'articolo 2 della delibera n. 290/01/CONS;
- *dettaglio*: postazioni installate all'interno di luoghi privati quali ad esempio bar, ristoranti a seguito di un accordo commerciale tra il gestore del locale e l'operatore per cui non è prevista alcuna regolamentazione.

### **2. Il quadro regolamentare**

L'Autorità, con la delibera n. 290/01/CONS, ha perseguito l'obiettivo di assicurare un numero minimo di postazioni telefoniche pubbliche in grado di soddisfare le esigenze degli utenti, in attuazione dell'articolo 17, comma 4 del d.P.R. n. 318 del 1997.<sup>1</sup> La delibera n. 290/01/CONS definisce i criteri per la distribuzione e la pianificazione sul territorio nazionale delle PTP, stabilendo il numero minimo di PTP in funzione della popolazione residente nei comuni (vincoli quantitativi),<sup>2</sup> nei luoghi di particolare rilevanza sociale (vincoli qualitativi) quali caserme, ospedali, carceri.<sup>3</sup> Con particolare riferimento ai rifugi di montagna, la delibera n. 290/01/CONS stabilisce che l'installazione di PTP deve avvenire d'intesa con le amministrazioni territoriali

---

<sup>1</sup> Il d.P.R. n. 318/1997, all' articolo 17, comma 4 recita che: "L'Autorità dispone affinché siano messi a disposizione apparecchi telefonici pubblici a pagamento in grado di soddisfare le ragionevoli esigenze degli utenti in termini sia di numero che di distribuzione e copertura geografica, dai quali sia possibile effettuare anche chiamate di emergenza. Le chiamate al numero unico europeo per chiamate di emergenza e le altre chiamate di emergenza sono gratuite."

<sup>2</sup> Secondo quanto stabilito dall'articolo 1 della delibera n. 290/01/CONS, per le unità territoriali con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, vi deve essere almeno una PTP ogni 1000 abitanti per i centri abitati ed i nuclei abitati sede di comune, arrotondato per eccesso e una PTP ogni 1000 abitanti per i centri abitati ed i nuclei abitati differenti dalla sede di comune, e con popolazione superiore ai 200 abitanti, arrotondato per eccesso. Per le unità territoriali con popolazione compresa fra 10.000 e 100.000 abitanti, vi devono essere almeno due PTP ogni 1000 abitanti per i centri abitati ed i nuclei abitati, arrotondato per eccesso. Per le unità territoriali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, vi devono essere almeno 3 PTP ogni 1000 abitanti per i centri abitati ed i nuclei abitati, arrotondato per eccesso.

<sup>3</sup> Secondo quanto stabilito dall'articolo 2 della delibera n. 290/01/CONS, il fornitore del servizio universale è tenuto a garantire la disponibilità di almeno una PTP negli ospedali e nelle strutture sanitarie equivalenti con almeno dieci posti letto; nei carceri e nelle caserme con almeno cinquanta occupanti stabili. Inoltre, il fornitore del servizio universale deve valutare, ai fini della fornitura del servizio di telefonia pubblica, l'installazione e la dismissione delle PTP nei luoghi di lavoro nei quali, per motivi di sicurezza, è proibito l'uso del telefono mobile; negli uffici della Pubblica Amministrazione aperti al pubblico; nelle scuole; nelle stazioni ferroviarie, nelle stazioni auto-tranviarie, negli aeroporti, nei porti; nei luoghi di culto; nei mercati comunali e rionali; nei centri commerciali; nei centri ricreativi e sociali; nei centri sportivi; negli ospedali e nelle caserme di dimensioni inferiori a 10 posti letto.



## *Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*

interessate e in conformità alle disposizioni di cui alla legge n. 2529 del 1952. Tale legge, abrogata nel 2008, confermava la valenza sociale degli impianti di telefonia pubblica nei rifugi di montagna, assimilabili a presidi di servizio universale e prevedeva l'istituzione di fondi pubblici, disponibili fino al 1993, per la loro realizzazione.

Oltre ai vincoli quantitativi e qualitativi sopra descritti, la delibera n. 290/01/CONS riconosce anche un'ampia tutela ai portatori di *handicap* a cui viene garantita la disponibilità di un numero congruo di PTP accessibili, ove l'accessibilità viene desunta in termini di dislivello massimo tra pavimento e cabina e di ampiezza della porta di accesso, nel rispetto della legislazione vigente.<sup>4</sup>

Infine, la delibera n. 290/01/CONS prevede la creazione di una banca dati, a carico di TIM, accessibile all'Autorità, contenente una serie d'informazioni riguardanti: *i)* l'identificativo della postazione; *ii)* la tipologia di postazione telefonica; *iii)* la modalità di utilizzo (scheda e/o moneta).<sup>5</sup>

A distanza di quasi otto anni dalla delibera del 2001, nel maggio 2009, TIM ha presentato all'Autorità un'istanza di revisione degli obblighi di cui alla delibera n. 290/01/CONS, richiedendo l'aggiornamento dei criteri relativi alla distribuzione delle postazioni telefoniche pubbliche. L'Autorità, con la delibera n. 31/10/CONS, ha abrogato i criteri quantitativi, stabilendo una procedura di dismissione delle PTP. Ciò avveniva sulla spinta dell'effettiva riduzione della domanda e di un'offerta che appariva sovradimensionata se confrontata con quella degli altri Paesi europei. Più precisamente, l'elevato numero di PTP sul territorio italiano non appariva più necessario a soddisfare una domanda in netto calo per effetto della diffusione dei terminali mobili.<sup>6</sup> Il servizio di telefonia mobile consentiva, infatti, di accedere alla rete con maggiore facilità e soprattutto con un grado di copertura di gran lunga superiore a quello realizzato con il servizio di telefonia pubblica.

Sulla base delle suddette considerazioni, l'Autorità, con la delibera n. 31/10/CONS, ha, da un lato, confermato (anche al fine di non svilirne gli scopi di rilevanza sociale) i

---

<sup>4</sup> Cfr. articolo 31 del d.P.R. n. 503/1996 recante "*Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici*".

<sup>5</sup> Cfr. articolo 4 della delibera n. 290/01/CONS.

<sup>6</sup> Nel 2008, in Italia si registrava una PTP ogni 450 abitanti circa, contro una media pesata, effettuata per ventidue paesi dell'Unione Europea, di circa una PTP ogni 1100 abitanti.



## *Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*

vincoli qualitativi,<sup>7</sup> dall'altro, ha previsto il rilassamento dei vincoli quantitativi, concedendo al fornitore del servizio universale la facoltà di ridurre il numero di PTP nel rispetto di un piano che prevede la rimozione di un numero massimo di 10.000 PTP stradali all'anno da realizzarsi in non più di quattro lotti.<sup>8</sup> Quanto a quest'ultimo aspetto, l'Autorità ha stabilito l'adozione di una specifica procedura che il fornitore del servizio universale deve rispettare per poter rimuovere una o più PTP e una procedura di opposizione a tutela della popolazione interessata. La procedura prevede che il fornitore del servizio universale, 60 giorni prima della rimozione di una PTP, affigga all'esterno della postazione un avviso contenente le modalità che gli utenti devono seguire per inviare un'eventuale richiesta di opposizione.<sup>9</sup> La gestione delle opposizioni è curata dalla Autorità, la quale ha 30 giorni di tempo per emanare un provvedimento motivato (di accoglimento o di rigetto) che deve tener conto di uno o più dei seguenti criteri quali, la presenza di altre PTP stradali in un raggio di 500 metri da quella interessata dalla procedura di opposizione, l'assenza di copertura radiomobile, la richiesta motivata da parte dell'istante, il ricorrere di casi di vandalismo, l'intralcio al traffico stradale e il decoro urbanistico.

### **3. La domanda e l'offerta dei servizi di telefonia pubblica**

Dal 2010 al 2017 il numero di chiamate da PTP si è ridotto dell'80%, passando da 96 milioni circa a poco più di 18,6 milioni. Una riduzione pressoché simile (85%) si è registrata nello stesso periodo con riferimento al numero di minuti che sono passati da 128 milioni a 20 milioni circa.

---

<sup>7</sup> Con tale delibera, l'Autorità ha introdotto l'obbligo di mantenere le PTP nei luoghi in cui l'uso del telefono cellulare è proibito indipendentemente dai criteri qualitativi.

<sup>8</sup> Stando a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, della delibera n. 31/10/CONS "*Il numero massimo di postazioni telefoniche pubbliche rimosse in un anno solare è di n. 30.000 (trentamila) e comprende il numero massimo di n. 10.000 (diecimila) impianti stradali [...]*".

<sup>9</sup> L'articolo 2, comma 2, della delibera n. 31/10/CONS stabilisce che l'avviso deve indicare: a) la data di affissione; b) la dicitura "QUESTA CABINA SARA' RIMOSSA IL GIORNO..." con specificazione della data di rimozione, nel rispetto del termine di preavviso di cui al comma 1, redatta con caratteri in stampatello maiuscolo e grassetto di almeno 4 centimetri di altezza e di larghezza; c) l'indirizzo di posta elettronica certificata [cabinatелефonica@cert.agcom.it](mailto:cabinatелефonica@cert.agcom.it) della Direzione, corredato dal riferimento alla delibera n. 31/10/CONS e da una sintetica informazione sulla procedura di opposizione alla rimozione di cui all'articolo 3; d) l'indirizzo del sito internet ove è facilmente consultabile, anche attraverso l'ausilio di *software* di localizzazione geografica predisposti dalla Società, la mappatura aggiornata delle postazioni telefoniche pubbliche sull'intero territorio nazionale, distinte cromaticamente tra attive, rimosse e in fase di rimozione; tale sito deve essere disponibile per l'utenza entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente delibera; e) i numeri gratuiti di telefono e di fax per ottenere le informazioni di cui al punto precedente.



## *Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*

La durata media di una chiamata da PTP è rimasta pressoché costante (poco più di un minuto a chiamata), il che lascia presumere che la funzione d'uso delle PTP sia di fatto circoscritta a eventi eccezionali che non richiedono tempi di chiamata maggiori come invece accade per la telefonia fissa o mobile (la cui durata media è rispettivamente pari a 2,9 e 2,4 minuti). In altre parole, gli utenti nel momento in cui utilizzano i servizi di telefonia pubblica non s'intrattengono nella conversazione come quando utilizzano i servizi privati con i propri *device* personali, ma utilizzano il telefono pubblico per effettuare chiamate occasionali e di breve durata.

Nonostante la riduzione generalizzata dell'uso delle PTP, il numero di chiamate dirette ai numeri di emergenza si è ridotto del 65%, quindi a un tasso inferiore rispetto a quello complessivo (*supra*). Pertanto, si rileva che gli utenti continuano a utilizzare le PTP per le chiamate dirette ai numeri di emergenza che rappresentano a fine 2017 il 2,3% delle chiamate, quasi il doppio rispetto al 2010, quando le PTP erano due volte più numerose.

Come anticipato in premessa e in linea con quanto disposto con la delibera n. 31/10/CONS, dal 2010 al 2017 il numero delle PTP stradali si è ridotto di oltre il 55% passando da 43.000 a circa 19.000.

A fronte della riduzione del numero di PTP stradali, l'Autorità ha registrato nello stesso periodo circa 2000 istanze di opposizione. In particolare, il numero complessivo delle opposizioni che pervengono ogni anno all'Autorità assume un valore pari a circa il 6% del lotto di riferimento del relativo anno, a esclusione dell'anno 2017 in cui la percentuale è stata superiore al 22%. Nella tabella seguente è riportato il *trend* 2010-2017 delle istanze di opposizione pervenute, con indicazione del numero di quelle accolte e del numero di PTP presenti nel lotto di riferimento. La percentuale delle opposizioni accolte varia tra il 20,7% del primo anno di dismissione (2010) al 83% del 2015. Negli ultimi anni, infatti, con la progressiva diminuzione del numero di PTP, si è assistito a una riduzione del numero degli impianti che effettivamente potevano essere dismessi e di conseguenza a un aumento del numero delle opposizioni accolte.



# Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Tabella 1 – Opposizioni 2010-2017

Lotto	# PTP nel Lotto	# opposizioni pervenute	Totale opposizioni accolte (# PTP non rimosse)	% opposizioni accolte
2010	1.964	231	48	20,7%
2011	4.375	437	190	43,4%
2012	2.176	130	33	25,3%
2013	462	22	5	22,7%
2014	5.104	268	185	69%
2015	10.158	505	421	83,3%
2016	5.000	276	224	81,1%
2017	320	73	32	43,8%
2018	465	-	-	-

## 4. Il quadro normativo europeo e il contesto internazionale

Come è noto, il quadro europeo delle comunicazioni elettroniche è oggetto di un rilevante processo di revisione da parte della Commissione europea, che si appresta a concludersi entro la fine del 2018. Nell'ambito della proposta di direttiva, che istituirà il codice europeo delle comunicazioni elettroniche,<sup>10</sup> la Commissione ha voluto, tra le varie cose, modernizzare il regime del servizio universale circoscrivendolo “*ai servizi disponibili di accesso funzionale a Internet e di comunicazione vocale*” (cfr. art. 79 del Codice).<sup>11</sup> Pertanto, stando a quanto emerge dalla proposta di direttiva, il servizio di telefonia pubblica non dovrebbe più rientrare nel perimetro del servizio universale.<sup>12</sup> A fronte di tale esclusione, la Commissione europea ha tuttavia proposto che laddove il

<sup>10</sup> Cfr. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il codice europeo delle comunicazioni elettroniche.

<sup>11</sup> La proposta della Commissione trova la sua giustificazione nella costante diminuzione dell'uso dei telefoni pubblici a fronte di un costo stimato per la loro manutenzione pari a oltre un miliardo di euro all'anno: una cifra, che la stessa Commissione giudica significativa considerando lo scarso utilizzo del servizio (l'88% dei cittadini europei non ha mai usato un telefono pubblico). Cfr. “*Commission staff working document evaluation of the regulatory framework for electronic communications accompanying the document proposal for a directive of the European parliament and of the Council establishing the European electronic communications code*”, pag. 102.

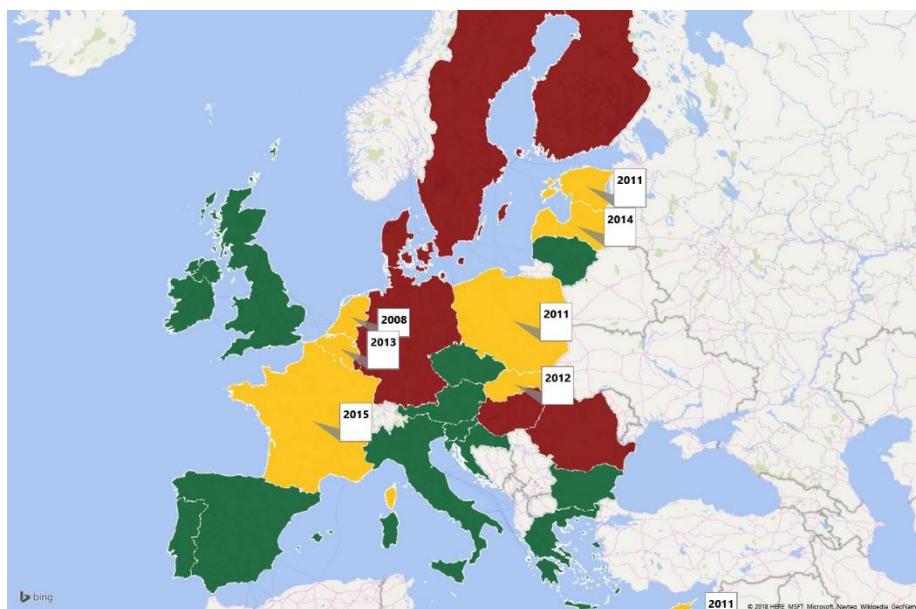
<sup>12</sup> Allo stato attuale (cfr. direttiva 2002/22/CE) il servizio universale comprende: *i*) la fornitura dell'accesso e dei servizi telefonici da una postazione fissa; *ii*) l'elenco abbonati e i servizi di consultazione; *iii*) i telefoni pubblici a pagamento e altri punti di accesso pubblico alla telefonia vocale.



## *Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*

servizio di telefonia pubblica sia ancora offerto in regime di servizio universale “[g]li Stati membri possono continuare a garantir[ne] la disponibilità o l’accessibilità economica” a patto che “la necessità di tal[e] servizi[o] [sia] debitamente dimostrata sulla base delle circostanze nazionali”.<sup>13</sup>

L’obbligo di fornitura del servizio di telefonia pubblica è al momento presente in tredici Paesi membri (colore verde nella Figura 1). Nei restanti quattordici Paesi, l’obbligo o non è mai stato vigente (colore rosso nella Figura 1) oppure è stato eliminato successivamente (colore giallo nella Figura 1 con indicazione dell’anno in cui è stato eliminato).<sup>14</sup>



**Figura 1 - Stato del servizio di Telefonia pubblica nei 28 Paesi afferenti all’UE**

*Fonte: elaborazione Agcom su dati Commissione europea*

I Paesi in cui la telefonia pubblica rientra nel servizio universale sono, oltre all’Italia, il Regno Unito, l’Irlanda, l’Ungheria, Malta, la Croazia, la Bulgaria, la Spagna, il Portogallo, l’Austria, la Repubblica Ceca, la Grecia, la Lituania e la Slovenia. Fra i big

<sup>13</sup> Cfr. articolo 82 della proposta di direttiva.

<sup>14</sup> Cfr. Commission staff working document impact assessment accompanying the document *Proposals for a Directive of the European Parliament and of the Council establishing the European Electronic Communications Code (Recast) and a Regulation of the European Parliament and of the Council establishing the Body of European Regulators for Electronic Communications*.



## Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

five appare opportuno segnalare che in Francia l'obbligo è stato recentemente eliminato per lo scarso utilizzo del servizio.

Nel Regno Unito, Irlanda, Malta e Croazia è in vigore una procedura di rimozione simile a quella italiana, i cui dettagli sono forniti nella tabella che segue.<sup>15</sup> Dalla medesima tabella si evince anche che la media europea di PTP per abitante si attesta intorno a un valore pari ad una PTP ogni 1795 abitanti, in Italia la media si attesta intorno a una PTP ogni 1400 abitanti. Questo valore è però ottenuto considerando la totalità delle PTP e quindi non solo quelle stradali, le uniche oggetto di regolamentazione.

REGNO UNITO	PTP: 40.000	Popolazione: 66 mln	Abitanti/PTP: 1.650
<b>Procedura di dismissione</b> BT (fornitore di S.U.) affigge un cartello sulla postazione informando il pubblico del piano di rimozione qualora essa sia l'unica PTP in un'area di 400 metri. Se qualcuno si oppone, la cabina non viene rimossa. Pur essendo concesso a BT di rimuovere le PTP, nel rispetto del limite dei 400 metri, il fornitore del servizio universale ha deciso, di sua iniziativa, di non dismettere le PTP localizzate nei luoghi noti per essere teatro di suicidi e nelle aree con scarsa copertura radiomobile. La regolamentazione prevede inoltre che il 75% delle PTP sia accessibile ai disabili ed che almeno il 70% sia equipaggiato con impianti di amplificazione. BT ha autonomamente avviato un piano di diffusione di postazioni innovative completamente gratuite. Si tratta di <i>wifi station</i> con possibilità di ricaricare i dispositivi mobili ed ottenere indicazioni come l'accesso alle mappe.			

IRLANDA	PTP: 900	Popolazione: 5 mln	Abitanti/PTP: 5.555
<b>Procedura di dismissione</b> Il fornitore del S.U. può rimuovere le PTP se: <ul style="list-style-type: none"><li>- indecorose, oggetto di atti vandalici o comportamenti illeciti;</li><li>- sotto-utilizzate (meno di un minuto al giorno negli ultimi 6 mesi, e meno di 30 secondi nei precedenti 6 mesi verso numeri verdi o di emergenza);</li><li>- sono presenti 2 PTP nel medesimo sito in condizioni di basso traffico (in tal caso ne rimuove una delle due);</li><li>- vi è una richiesta di rimozione da parte dell'ente locale.</li></ul>			

UNGHERIA	PTP: 8249	Popolazione: 10 mln	Abitanti/PTP: 1.212
<b>Procedura di dismissione</b> Nessuna procedura di rimozione regolamentata			

<sup>15</sup> Elaborazione AGCOM su dati raccolti con questionario inviato agli Stati membri.





## Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

<b>MALTA</b>	<b>PTP: 622</b>	<b>Popolazione: 0.42 mln</b>	<b>Abitanti/PTP: 675</b>
<b>Procedura di dismissione</b> La procedura di rimozione è soggetta a regole stabilite dall'Autorità, il fornitore di S.U. informa Autorità e Comune 30 giorni prima della rimozione ed affigge sulla PTP un cartello 2 settimane prima della rimozione con le informazioni circa la PTP più vicina in servizio. I requisiti minimi sono: <ul style="list-style-type: none"><li>- almeno 2 PTP per località con popolazione inferiore a 4.000 residenti;</li><li>- almeno 3 PTP per località con popolazione compresa tra 4.000 e 10.000 residenti;</li><li>- almeno 4 PTP per località con popolazione superiore a 10.000 residenti.</li></ul>			
<b>POLONIA</b>			
<b>PTP: 6.483</b>	<b>Popolazione: 38 mln</b>	<b>Abitanti/PTP: 5.861</b>	
<b>Procedura di dismissione</b> Il numero totale è attualmente in diminuzione.			
<b>CROAZIA</b>			
<b>PTP: 2853</b>	<b>Popolazione: 4 mln</b>	<b>Abitanti/PTP: 1.500</b>	
<b>Procedura di dismissione</b> L'operatore designato può rimuovere una PTP se: <ul style="list-style-type: none"><li>- è presente un'altra funzionante ad una distanza non superiore a 300 metri;</li><li>- non è una PTP per disabili;</li><li>- non è posta in una istituzione pubblica.</li></ul> In ogni caso la PTP viene rimossa se è stata distrutta o danneggiata almeno 3 volte in un anno e la manutenzione non è giustificabile. La NRA confermerà tale dismissione una volta che il fornitore ha documentato la distruzione o il danno della PTP.			
<b>BULGARIA</b>			
<b>PTP: 8.629</b>	<b>Popolazione: 7 mln</b>	<b>Abitanti/PTP: 811</b>	
<b>Procedura di dismissione</b> La competenza in merito è del Ministero e non dell'Autorità.			
<b>SPAGNA</b>			
<b>PTP: 21.614</b>	<b>Popolazione: 46 mln</b>	<b>Abitanti/PTP: 2.128</b>	
<b>Procedura di dismissione</b> Il requisito minimo è di 1 PTP per ciascun comune fino a 3000 abitanti. La competenza in merito alle dismissioni di PTP è del Ministero. Esistono PTP accessibili ad utenti in carrozzina, sordi e ciechi.			
<b>PORTOGALLO</b>			
<b>PTP: 8.222</b>	<b>Popolazione: 10 mln</b>	<b>Abitanti/PTP: 1.216</b>	
<b>Procedura di dismissione</b> Sono presenti 6.229 telefoni pubblici a pagamento e un ulteriore 32% di telefoni pubblici nei siti di interesse sociale (ovvero 1.993 telefoni pubblici), quali: aeroporti, scuole, carceri, stazioni della metropolitana, ospedali, stazioni degli autobus, tribunali e uffici pubblici.			



## Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

<b>FRANCIA</b>	<b>PTP: 34.504</b>	<b>Popolazione: 65 mln</b>	<b>Abitanti/PTP: 1.883</b>
<b>Procedura di dismissione</b>			
L'obbligo di fornitura del servizio di telefonia pubblica è stato eliminato nel 2015 a causa degli elevati costi di manutenzione delle PTP paragonati allo scarso utilizzo.			

Fonte: elaborazioni Agcom su dati forniti da Paesi membri del BEREC

### 5. Evoluzione degli impianti di telefonia pubblica

Il fornitore del servizio universale ha dichiarato in più occasioni la volontà d'investire in progetti di evoluzione delle PTP, tra cui: TIM *City Link*, *Hosting* di antenne LTE e Videosorveglianza.

TIM *city link* è un progetto frutto della collaborazione tra TIM e le amministrazioni comunali di Milano e Firenze con l'obiettivo di mettere a disposizione dei cittadini e dei turisti un innovativo esempio di infrastruttura urbana che coniuga la tradizione delle cabine di telefonia pubblica con le nuove tecnologie digitali, nell'ottica di contribuire alla realizzazione del modello di "Smart City". Gli impianti (totem) sono dotati di un sistema di *wi-fi* pubblico che consente di navigare in internet per un'ora senza alcun costo e ad altissima velocità grazie al collegamento in fibra ottica con la centrale di zona. È anche possibile ricaricare le batterie di cellulari e *smartphone* utilizzando apposite prese per l'alimentazione elettrica. Le nuove postazioni sono inoltre predisposte per la gestione dei servizi di videosorveglianza per la sicurezza della città. Sui totem è sempre attiva la chiamata di emergenza gratuita al numero unico 112 attraverso il tasto "SOS". Un lato della struttura è dedicato al *digital advertising*.<sup>16</sup>

TIM sta anche utilizzando alcune delle postazioni stradali per *hosting* delle antenne LTE, cioè come basi ospitanti le antenne a garanzia di una maggiore e più capillare copertura radiomobile.

Altro possibile utilizzo delle PTP "evolute" consiste nel realizzare il "*mobile data offloading*" utilizzando la rete *wi-fi*. Negli ultimi anni, infatti, il traffico dati sulle reti cellulari ha visto una crescita esponenziale, anche a seguito dell'enorme diffusione di *smartphones*, *tablets* e *laptops*. Tale incremento di traffico sta spingendo gli operatori di rete verso soluzioni in grado di ottimizzare le *performances* dei servizi offerti. Il *mobile data offloading*, basandosi su specifiche regole, consente di re-direzionare in maniera intelligente una parte del traffico dati originariamente destinato alle reti mobili/cellulari,

<sup>16</sup> Cfr. [Comunicato stampa TIM](#) dell'11 aprile 2017.



## *Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*

con lo scopo di evitare un possibile sovraccarico, ridurre la congestione permettendo un uso migliore delle risorse di rete disponibili e migliorare l'esperienza complessiva dell'utente. Il *wi-fi*, ad esempio, si presenta come un valido appoggio alle strategie di *data offloading*, dato che le funzionalità *wi-fi* sono integrate in tutti gli *smartphone*.

Anche l'Autorità si è interrogata sull'uso futuro delle postazioni di telefonia pubblica. Come rilevato in precedenza, il servizio di telefonia pubblica ha subito negli ultimi anni un calo vertiginoso della domanda al quale è seguita, anche per effetto delle disposizioni dell'Autorità, una riduzione delle postazioni. A ben vedere, le postazioni di telefonia pubblica, proprio per la loro dislocazione sul territorio, potrebbero essere utilizzate, oltre che per l'offerta di servizi di telefonia pubblica, anche per l'offerta di altri servizi di comunicazioni, tra cui i servizi a banda larga e ultra-larga, consentendo agli utenti di accedere a Internet, oltre che da rete fissa, anche in mobilità, tramite la tecnologia *wi-fi*. È noto, infatti, che lo sviluppo dei servizi a banda larga e ultra-larga non dipende esclusivamente dalla loro domanda. Questa, infatti, se non accompagnata da un adeguato sviluppo infrastrutturale, rischierebbe di essere fortemente limitata se non addirittura compromessa. Le postazioni di telefonia pubblica, anche se originariamente pensate per offrire un servizio che allo stato non ne giustificerebbe il mantenimento, potrebbero rivestire ancora un ruolo strategico se utilizzate come supporto (e con l'utilizzo della tecnologia *wi-fi*) infrastrutturale per l'offerta di servizi banda larga e ultra-larga.<sup>17</sup>

Per verificarne la fattibilità, l'Autorità ha utilizzato la mappatura delle reti di accesso a Internet costituita per dare attuazione alle disposizioni contenute nel Decreto legge n. 145/2013. La banca dati, consultabile all'indirizzo <https://maps.agcom.it>, comprende tutte le reti di accesso ad Internet di proprietà sia pubblica sia privata esistenti sul territorio nazionale, dettagliando le relative tecnologie nonché il grado di utilizzo delle stesse. Le informazioni sulla copertura (disponibili in modalità interattiva a qualsiasi livello di dettaglio) sono state successivamente sovraesposte alla dislocazione territoriale delle postazioni di telefonia pubblica. Più precisamente, l'Autorità ha suddiviso il territorio nazionale in 18.380 aree, ciascuna corrispondente a una postazione di telefonia

---

<sup>17</sup> La Commissione europea ha sempre mostrato un particolare interesse per la tecnologia *wi-fi* e diversi sono i progetti avviati con la finalità di diffonderne l'uso soprattutto nei luoghi pubblici. Il progetto WiFi4EU, ad esempio, permetterà ai cittadini e ai visitatori dell'Unione europea di accedere gratuitamente a connessioni *wi-fi* in luoghi pubblici come parchi, piazze, edifici pubblici, biblioteche e centri sanitari. Cfr. <https://www.wifi4eu.eu/#/home>.



## *Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*

pubblica e verificato il livello di copertura corrispondente per i servizi a banda larga e ultra-larga.

L'analisi completa è consultabile (in modalità interattiva a qualsiasi livello di dettaglio) all'indirizzo: <https://maps.agcom.it/agcomapps/tp>. In estrema sintesi, da tale analisi emerge che, considerando l'intero territorio nazionale: *i*) 10.522 PTP (pari a circa il 60% del totale) risultano localizzate in aree dove la velocità di accesso a Internet da rete fissa, mediamente disponibile in *download*, è superiore a 100 Mbit/s; *ii*) 3.908 PTP (pari a circa il 21% del totale) sono localizzate in aree dove la velocità in *download*, mediamente disponibile, è compresa tra 30 e 100 Mbit/s; *iii*) 3.790 PTP (circa il 21% del totale) sono localizzate in aree dove la velocità in *download*, mediamente disponibile, è inferiore a 30 Mbit/s.

Alcune postazioni di telefonia pubblica potrebbero, quindi, essere utilizzate dal fornitore del servizio universale per offrire alla popolazione residente nelle aree ad esse adiacenti un servizio di accesso a Internet, alternativo o complementare a quello disponibile su rete fissa. Il tutto con effetti positivi in termini di contribuzione all'assolvimento degli obblighi di servizio universale che deriveranno a seguito dell'adozione del codice europeo delle comunicazioni elettroniche e che vede il servizio universale circoscritto "*ai servizi disponibili di accesso funzionale a Internet e di comunicazione vocale*".

**Si condividono i progetti di evoluzione degli impianti di telefonia pubblica? Vi sono altre modalità di utilizzo delle PTP attualmente in uso (o di quelle dismesse)? Si ritiene che le PTP possano essere utilizzate per offrire alla popolazione residente nelle aree adiacenti ad esse un servizio di accesso a Internet alternativo o complementare a quello disponibile su rete fissa?**

### **6. Le postazioni di telefonia pubblica stradali**

In questo paragrafo viene analizzata la distribuzione territoriale delle sole PTP stradali sul territorio italiano con particolare riferimento alla loro localizzazione geografica, alla loro distanza e alla popolazione che potenzialmente sono in grado di servire. L'obiettivo dell'analisi è di valutare il livello di universalità del servizio di telefonia pubblica per poter fornire indicazioni circa l'adeguatezza della regolamentazione vigente al conseguimento degli obiettivi regolamentari presenti e prospettici e di suggerire alcune ipotesi di revisione dell'attuale regolamentazione.



## Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

L'analisi che segue è basata sull'elaborazione del *dataset* fornito da TIM contenente l'elenco delle 18.380 PTP stradali presenti sul territorio nazionale.<sup>18</sup> Per ciascuna PTP (identificata con il codice univoco CLI) è indicato: il codice ISTAT del Comune di appartenenza; la denominazione della Regione; della Provincia e del Comune; l'indirizzo; il CAP, nonché le coordinate GPS espresse in latitudine e in longitudine.<sup>19</sup>

Ai fini delle analisi che seguono il *dataset* di TIM è stato relazionato al *dataset* dell'ISTAT contenente l'elenco dei Comuni italiani e delle principali caratteristiche geografiche e demografiche.<sup>20</sup> Si tratta di informazioni riguardanti una serie di variabili quali la popolazione residente (censimento 2011), la superficie, il carattere di "montanità",<sup>21</sup> ed il grado di urbanizzazione.

Sul territorio italiano sono presenti 18.380 PTP, dislocate prevalentemente nei Comuni del Nord Italia (47,1% del totale).

Ripartizione geografica	# PTP	%
Nord	9.094	47,1%
Centro	3.826	19,9%
Sud e Isole	6.388	33,0%
Totale	18.380	100,0%

Le PTP sono presenti solo in 2.720 Comuni.<sup>22</sup> Di conseguenza, i Comuni italiani sprovvisti di PTP sono 5.258 (pari al 66% del totale).<sup>23</sup> La distribuzione delle PTP tra i Comuni italiani è fortemente disomogenea.<sup>24</sup>

<sup>18</sup> Il *dataset* è aggiornato a dicembre 2017 e contiene l'elenco di 18.390 PTP. Ai fini della presente analisi sono state escluse 10 PTP localizzate nella Repubblica di San Marino.

<sup>19</sup> Il sistema di riferimento utilizzato da TIM è il WGS84.

<sup>20</sup> Il *dataset* ISTAT è aggiornato a giugno 2017 e la relazione tra i due *dataset* è stata costruita utilizzando il codice ISTAT del Comune in formato numerico.

<sup>21</sup> Per una definizione dei Comuni montani si veda il comunicato stampa pubblicato dall'ISTAT (al seguente link <https://www.istat.it/it/archivio/147760>).

<sup>22</sup> Alcune di queste PTP sono multiple, ossia localizzate nello stesso sito. Si tratta di 1.667 PTP (presenti in 771 siti) pari al 9% del totale.

<sup>23</sup> A giugno 2017 i Comuni italiani sono 7.978 (fonte ISTAT).

<sup>24</sup> L'indice di Gini è, infatti, pari a 0,93. Tale coefficiente è una misura della disuguaglianza di una distribuzione. Valori bassi del coefficiente indicano una distribuzione abbastanza omogenea, con il valore 0 che corrisponde alla pura equi distribuzione, ad esempio la situazione in cui in tutti i Comuni è presente lo stesso numero di PTP; valori alti del coefficiente indicano una distribuzione più diseguale, con il valore 1 che corrisponde alla massima concentrazione, ovvero la situazione dove in un unico Comune sono presenti tutte le PTP.



## *Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*

Le PTP risultano particolarmente concentrate in un numero relativamente piccolo di Comuni. Per l'esattezza, si rileva che l'80% delle PTP si trova in 548 Comuni, pari a circa il 7% del numero totale dei Comuni. Si tratta dei Comuni con maggiore popolazione residente. Solo nei primi 10 Comuni italiani (ordinati per popolazione residente) sono presenti ben 4.959 PTP, pari a circa il 27% del totale.

<b>Comune</b>	<b># PTP</b>	<b>Popolazione</b>
Roma	1.090	2.617.175
Milano	770	1.242.123
Napoli	732	962.003
Torino	640	872.367
Palermo	394	657.561
Genova	395	586.180
Bologna	226	371.337
Firenze	318	358.079
Bari	243	315.933
Catania	151	293.902
Totale	4.959	8.276.660

In media, in Italia, si registra una PTP stradale ogni 3.200 abitanti. Tuttavia, è stato rilevato che per alcuni Comuni (250 circa) il rapporto PTP/abitanti è superiore a 1 a 10.000 abitanti e in alcuni casi superiore a 1 a 20.000 abitanti.

La distribuzione delle PTP sembra seguire la distribuzione della popolazione (cfr. Figura 1). Si osserva, infatti, che nei Comuni caratterizzati da un'elevata popolazione è tendenzialmente presente un numero elevato di PTP.



## Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

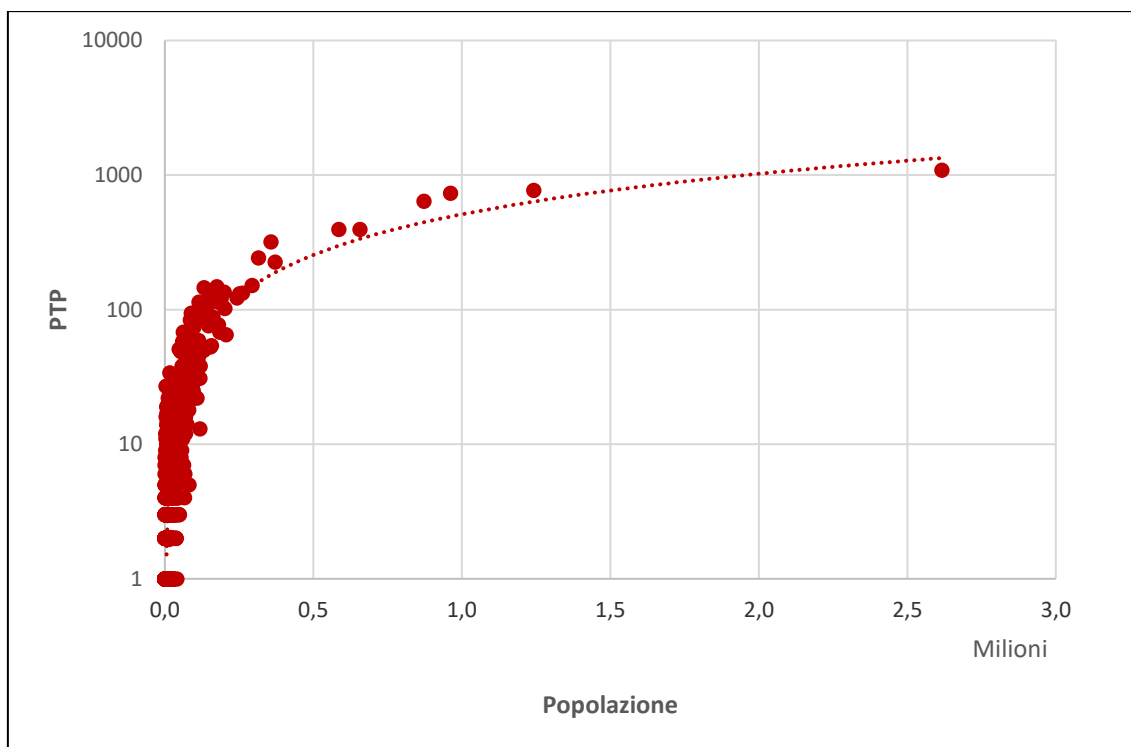


Figura 2 – Telefonia pubblica stradale e popolazione residente

Questo risultato trova conferma nel fatto che le PTP si distribuiscono prevalentemente nei Comuni non montani. Si tratta infatti dei Comuni in cui risiede quasi il 70% della popolazione nazionale.

Carattere di montanità	# PTP	%	# Comuni	%	Popolazione	%
Non montano	12.599	69%	3.870	49%	39.332.978	66%
Parzialmente montano	3.922	21%	647	8%	11.164.993	19%
Totalmente montano	1.859	10%	3.461	43%	8.935.773	15%
Totale	18.380	100%	7.978	100,0%	59.433.744	100%

Le PTP si distribuiscono prevalentemente nei Comuni ad alta urbanizzazione. Si tratta di oltre 9.700 PTP (pari al 53% del totale) localizzate in 270 Comuni in cui risiede oltre il 30% della popolazione nazionale. I Comuni ad alta urbanizzazione sono anche i Comuni con un'elevata popolazione (in questi Comuni infatti risiedono oltre 19 milioni



## Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

di abitanti, pari al 33% della popolazione nazionale).<sup>25</sup> Questo dato conferma ancora una volta la relazione tra distribuzione delle PTP e popolazione residente.

Grado di urbanizzazione	PTP	%	N. Comuni	%	Popolazione	%
Alta	9.753	53%	270	3%	19.483.371	33%
Media	6.330	34%	2.303	29%	25.277.182	42%
Bassa	2.297	13%	5.405	68%	14.673.191	25%
Totale	18.380	100%	7.978	100%	59.433.744	100,0%

Come anticipato in premessa il *dataset* di TIM dispone anche delle coordinate geografiche di ogni PTP. Grazie all'ausilio di un *software* di tipo GIS è stato possibile analizzare la distribuzione della minima distanza tra ogni PTP e la PTP più prossima.<sup>26</sup>

La distribuzione delle distanze minime è descritta dalle seguenti statistiche.

Statistica	Valore (metri)
Media	649
Mediana	146
Deviazione standard	2360
Minimo	0
Massimo	213.706
Conteggio	18.380

La distanza tra PTP varia tra un valore minimo pari a zero, corrispondente al caso in cui due o più PTP occupano la stessa posizione geografica, a un valore massimo che va oltre i 200 km.<sup>27</sup> La distanza media tra PTP è di circa 650 metri.

La figura seguente mostra la distribuzione delle PTP per classi di distanza di ampiezza pari a 250 metri. Come si può vedere, la maggioranza delle PTP (il 65% circa)

<sup>25</sup> Classificazione ISTAT che distingue i Comuni in tre classi: a) Densamente popolati, se almeno il 50 per cento della popolazione ricade/vive in un *cluster* ad alta densità; b) Densità intermedia, se meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in celle 'rurali' e meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in cluster urbani; c) Bassa densità, se più del 50 per cento della popolazione vive in celle rurali.

<sup>26</sup> A tal fine è stato necessario utilizzare una proiezione cartografica in modo da poter esprimere le coordinate geografiche (presenti nel *dataset* di TIM) in coordinate cartesiane, indispensabili per calcolare la distanza euclidea tra PTP. La proiezione cartografica utilizzata in tale analisi è la UTM32.

<sup>27</sup> È il caso dell'unica PTP localizzata nel Comune di Lampedusa.





## Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

si trova a una distanza inferiore a 250 metri dalla PTP più vicina, mentre oltre l'80% delle PTP si trova a una distanza inferiore a 500 metri dalla più vicina.

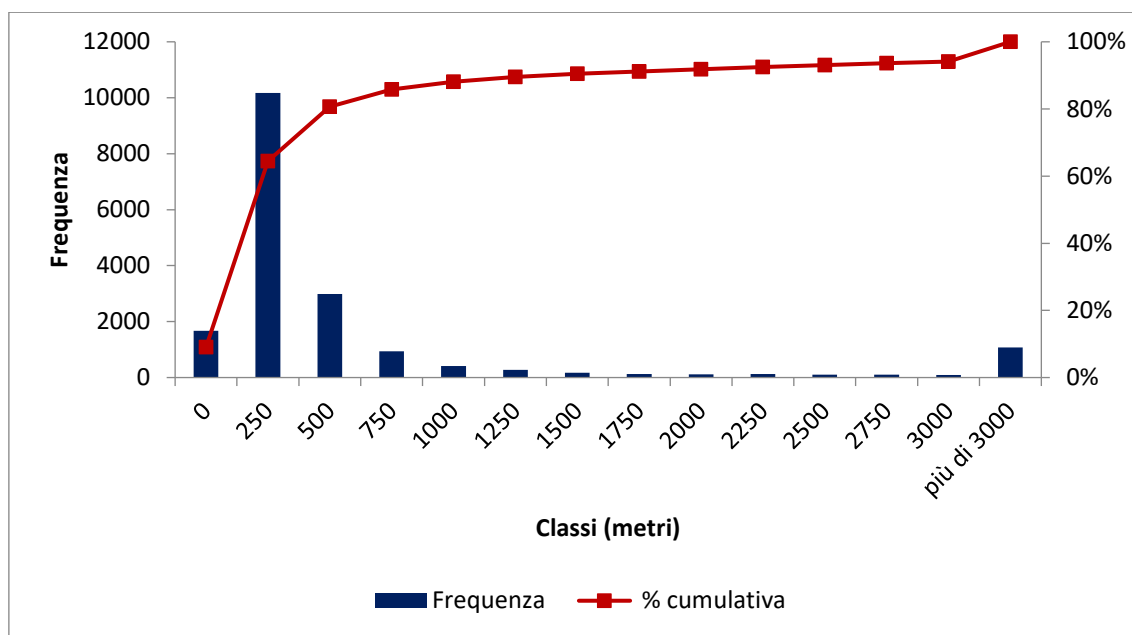


Figura 3 – Analisi della distanza tra PTP

L'analisi sopra descritta non tiene però conto del dato della popolazione residente. Come abbiamo visto precedentemente la popolazione residente è una variabile dalla quale non si può prescindere se si vuole analizzare la distribuzione delle PTP sul territorio italiano. L'analisi che segue è volta a determinare, piuttosto che la distribuzione della distanza tra le PTP, la distribuzione della distanza tra la popolazione residente e le PTP. L'obiettivo è quello di definire l'area servita da ciascuna singola PTP, in modo da poterne derivare la popolazione residente che costituisce quindi quello che potremmo definire il bacino di utenza di ciascuna singola PTP, in modo da poter poi calcolare la copertura della popolazione per classi di distanza.

Le fonti statistiche utilizzate sono il *dataset* fornito da TIM contenente la posizione geografica delle PTP e il *dataset* ISTAT contenente la distribuzione della popolazione italiana nelle 402.678 aree censuarie, in cui è stato suddiviso l'intero territorio italiano, i cui confini geografici sono stati aggiornati in occasione dell'ultimo censimento.<sup>28</sup>

<sup>28</sup> Cfr. <https://www.istat.it/it/archivio/104317>.



## Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

L'ipotesi alla base del ragionamento è che ogni PTP copra una determinata area geografica (che possiamo definire "area PTP") che è costituita dall'area di tutte le sezioni censuarie per le quali, quella data PTP è la più vicina.<sup>29</sup> Logicamente ciascuna area PTP sarà costituita da un numero, a volte anche molto elevato, di sezioni censuarie, alcune delle quali saranno più vicine alla PTP di riferimento, altre meno.

Dall'analisi della distribuzione di queste distanze è emerso che la distanza tra una sezione ISTAT e la PTP più vicina varia tra un minimo di 0,5 metri a un massimo di 113 km,<sup>30</sup> con un valore medio pari a 2,7 km.

Statistica	Valore (metri)
Media	2.759
Deviazione standard	4.140
Minimo	0,5
Massimo	113.034
Conteggio	402.678

Raggruppando i dati per PTP è possibile ottenere un *dataset* contenente la denominazione delle PTP e la popolazione coperta per classi di distanza. Come si può osservare dalla figura seguente, oltre 23 milioni di abitanti, pari al 40% circa della popolazione nazionale, risiedono in aree territoriali che distano più di un kilometro dalla PTP più vicina, mentre solo 14 milioni di abitanti, pari al 24% della popolazione nazionale risiedono in aree territoriali che distano meno di 250 metri dalla PTP più vicina. Considerando un raggio di copertura pari a 500 metri, le PTP dislocate sul territorio italiano sono in grado di coprire 25,8 milioni di abitanti, pari al 43,5% della popolazione nazionale.

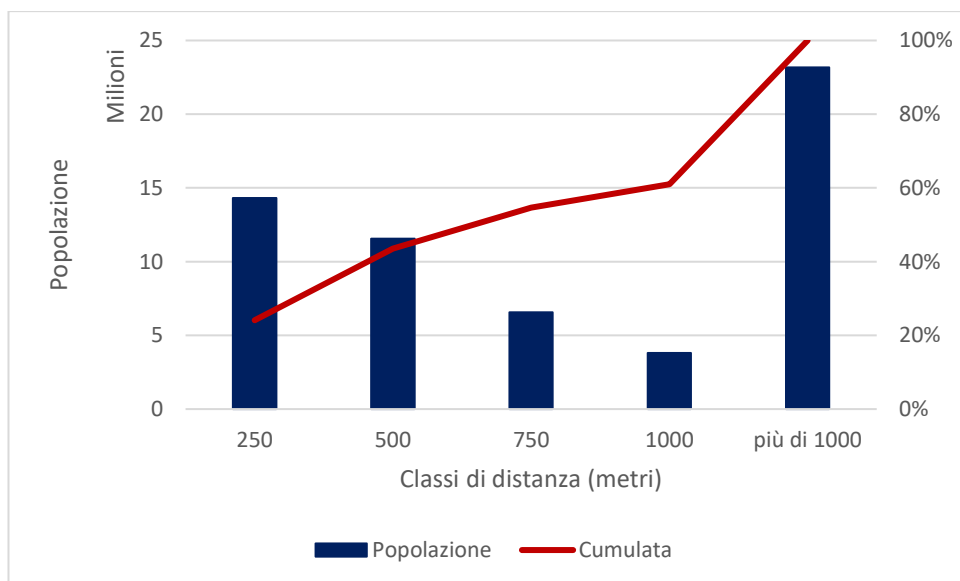
---

<sup>29</sup> Per determinare l'insieme delle sezioni ISTAT che costituiscono un'area PTP viene determinato dapprima il centroide di ciascuna sezione ISTAT e successivamente la PTP a esso più vicina. In questo modo è possibile definire per ogni sezione ISTAT (ossia per ogni suo centroide) la PTP di riferimento. Il database dell'ISTAT è stato integrato con due campi: un primo campo contenente la denominazione della PTP più vicina al centroide della sezione ISTAT ed un secondo campo contenente la distanza (in metri) fra la PTP del primo campo ed il centroide della sezione censuaria ISTAT.

<sup>30</sup> Si tratta del Comune di Pantelleria (sprovvisto di PTP) la cui PTP più vicina si trova nel Comune di Mazara del Vallo in provincia di Trapani.



## Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni



**Figura 4 – Analisi della distanza tra sezione ISTAT e PTP**

In estrema sintesi, dalle analisi svolte emerge innanzitutto che le PTP risultano poco distanti le une dalle altre. Infatti, la quasi totalità delle PTP è localizzata a una distanza inferiore a 500 metri dalla più vicina. Questa informazione non implica necessariamente che la distanza che la popolazione residente deve percorrere per raggiungere la PTP più vicina sia sempre breve. Dall'analisi dei dati emerge infatti che la distanza minima da percorrere per raggiungere una PTP è inferiore a 500 metri solo per il 43,5% della popolazione. Questo accade perché la distribuzione territoriale delle PTP è molto disomogenea ed essenzialmente circoscritta ai principali centri urbani, dove risiede solo una parte della popolazione nazionale.

**Si condivide l'analisi dell'Autorità?**

### **7. Le postazioni di telefonia pubblica nei rifugi di montagna**

Il tema dello scarso utilizzo del servizio di telefonia pubblica non investe unicamente le postazioni pubbliche stradali ma anche quelle localizzate all'interno di luoghi di rilevante interesse pubblico quali i rifugi di montagna. A fine 2017, risultano installate all'interno dei rifugi italiani, 517 PTP ubicate prevalentemente nei Comuni del nord Italia ed in particolare nel Trentino Alto Adige, dove risultano presenti 196 PTP pari al 40% del totale.



## *Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*

Come segnalato da TIM, 70 gestori di rifugi risultano insolventi e alcuni di essi hanno chiesto di recedere dal contratto. A tal proposito, si ritiene opportuno valutare la modifica del quadro regolamentare. Un'ipotesi potrebbe essere quella di estendere l'obbligo di garantire la presenza di almeno una PTP anche ai rifugi di montagna, come previsto dall'articolo 2 della delibera n. 290/01/CONS per ospedali, carceri e caserme. Tale soluzione consentirebbe ai gestori dei rifugi di recedere dal contratto e agli utenti di continuare ad accedere al servizio di telefonia pubblica.

**Si condivide la proposta di modifica della regolamentazione relativa ai rifugi di montagna?**

### **8. Conclusioni**

Alla luce delle considerazioni espresse nei paragrafi precedenti, si ritiene, con particolare riferimento alle PTP stradali, che il servizio abbia perso il suo carattere di universalità. Ciò risulta attribuibile quasi esclusivamente all'eliminazione dei vincoli quantitativi (a seguito delle disposizioni di cui alla delibera n. 31/10/CONS) che il fornitore del servizio universale avrebbe dovuto rispettare per assolvere agli obblighi di offerta del servizio di telefonia pubblica di cui alla delibera n. 290/01/CONS.

La riduzione del numero delle postazioni esistenti è dunque in linea, non solo con le mutate esigenze dell'utenza, ma anche con gli sviluppi dei regolamenti europei come evidenziato nel paragrafo 4 e verificato dal confronto internazionale.

Va innanzitutto rilevato che una modifica della normativa vigente volta a incrementare i vincoli che allo stato il fornitore del servizio universale è tenuto a rispettare, apparirebbe oltre che inopportuna anche anacronistica dal momento che, come rilevato, il fornitore del servizio universale potrebbe non essere più obbligato, alla luce del nuovo codice europeo delle comunicazioni elettroniche, a offrire il servizio di telefonia pubblica sul territorio nazionale.<sup>31</sup> Pertanto si potrebbe lasciare inalterato l'attuale assetto normativo e considerare l'intervento solo a seguito del recepimento del nuovo Codice delle comunicazioni elettroniche. In quella occasione, l'Autorità potrebbe

---

<sup>31</sup> Obiettivo della Commissione è raggiungere un generale consenso sul testo entro il secondo semestre 2018, così da trasporre il nuovo codice nelle normative nazionali entro il 2020. A partire da quella data gli Stati membri hanno tre anni per realizzare gli obiettivi del nuovo codice.



## *Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*

esprimere le sue considerazioni in merito alla presenza o meno di una reale necessità di continuare a offrire le postazioni di telefonia pubblica in regime di servizio universale.

Tuttavia, non si può non rilevare che, in assenza di un tempestivo intervento regolamentare, almeno teoricamente, si potrebbe assistere alla dismissione di tutte le 18.380 PTP stradali nel giro di due anni.

Pertanto, al fine di evitare la completa eliminazione del servizio di telefonia pubblica nei due anni, si potrebbe adottare un provvedimento di modifica della delibera n. 31/10/CONS che riduca a 5.000 il numero massimo di PTP stradali che possono essere dismesse, mantenendo inalterata la procedura di opposizione.

In alternativa, l'Autorità potrebbe adottare un provvedimento che elimini la procedura di opposizione prevista dalla delibera n. 31/10/CONS con contestuale introduzione di un unico criterio che preveda la possibilità di rimuovere una PTP purché sia garantita la presenza di almeno un altro impianto stradale in un raggio di 250 metri. Tale criterio consentirebbe di preservare un numero di circa 10.000 PTP sul territorio e al contempo renderebbe non più necessaria la procedura di opposizione che coinvolge la popolazione residente.

Si propone infine di estendere l'obbligo per il fornitore del servizio universale di garantire la presenza di almeno una PTP anche nei rifugi di montagna, così come avviene per ospedali, carceri e caserme.

**Si condivide l'orientamento dell'Autorità in merito all'opportunità di una revisione della regolamentazione in materia di servizio universale?**